

**PER LE NOZZE DEL
DOTTORE
VITTORIO
CASTELLANI
COLLA NOBILE...**

Alvise Sanudo



2.10.15

2.10.15

PER LE NOZZE

DEL DOTTORE

VITTORIO CASTELLANI

COLLA NOBILE

GIULIA CICOGNA

Udine 1870. — Tip. G. Seitz.

Allo ottimo Vittorio,

Dopo tre anni vissuti assieme in una carissima intimità, nella più sincera amicizia noi ci dividiamo.

Io giungeva a Belluno sul finire del 1867, e, lasciando qui tutto quanto aveva di più caro, arrivava fra luoghi, fra persone, fra abitudini del tutto a me nuove.

Ebbi la fortuna d'incontrarti. Non tardai ad apprezzare l'egregie tue qualità, le tue doti, il tuo cuore, e ben presto si strinsero fra noi quei carissimi vincoli d'amicizia, che nè per volgere di tempo, nè per mutare di luoghi e di condizioni saranno più per rompersi.

Riandare sulla nostra storia intima di questi tre ultimi anni sarebbe troppo lungo, lo sarebbe il solo accennare alle ansietà ed ai piaceri assieme divisi.

D'altronde tu non dimentichi tutto ciò.

Non voglio però e non posso tacerti che nella tua amicizia ritrovai immensi conforti e nel tuo cuore un tesoro d'affetti, di gentilezze, di premure. Io avrò per sempre carissima ricordanza del tempo assieme vissuto.

Ed ora siamo divisi.

Tu vai a formare la felicità d'una donna che, da te scelta, non può non essere adorna di tutte le doti.

Una nuova vita s'apre per te, ed io te l'auguro, quale la meriti pienamente felice.

Io, chiamato qui a nuovo ufficio, ritorno in seno alla mia famiglia.

Più giovane e più inesperto di te, non ti darò consigli nella nuova via che imprendi.

Ti dirigerò invece una preghiera. Ed è che in mezzo alle gioie domestiche non dimentichi gli amici.

Io spero che ciò non avverrà. Pure affinchè abbi anche alcun che di materiale che li richiami alla tua memoria, volli segnare l'avvenimento d'oggi con una pubblicazione che, servendo da una parte verso di te all'indicato scopo, dall'altra fosse d'un qualche giovamento alla Città in cui fui ospite per tre anni, ed a cui mi sento legato da vincoli di gratitudine, di simpatia, di amicizia.

La Relatione del nob. homo Ser Alvise Sanudo Podestà e Capitano di Belluno, oggi per la prima volta pubblicata, espone con dettaglio le condizioni della Comunità di Belluno al principio del secolo XVII, ed io spero che non riuscirà discara agli studiosi delle cose patrie.

Tu invece leggerai in questo opuscolo la storia della vita da noi assieme trascorsa, ritornerai qualche volta col pensiero sugli intimi nostri colloquii, e ti ricorderai d'avere per sempre un affettuosissimo amico nel tuo

Da Udine, ottobre 1870.

A. TAMI.

RELATIONE
DEL
NOB. HOMO SER ALVISE SANUDO
RITORNATO
DI PODESTÀ E CAPITANO DI BELLUNO.

9 MARZO 1628.

Serenissimo Principe,

Il servitio, che nel Reggimento della Città di Belluno, hò devotamente prestato à Vostra Serenità, posso più tosto dire d'esser stato maggiore nella conditione d'un gran volere, che proportionato à quegli'effetti, i quali haverei voluto, che havessero superato il possibile stesso; Questo concerto delle mie puoche, mà ardenti operationi, inegualmente mi sollecitava al presente ufficio, dovuto ad ogni suo Rappresentante nel ritorno dalle lor cariche, mà quella benignità, che risplende trà i maggior freggi della publica grandezza, et che hà dato sempre vigore al mio operare, m'accompagna, e mi rende efficacemente pronto a questa sodisfatione.

Et perche quanto al sito, et à tutte le altre cose della sudetta Città di Belluno, riposta trà monti, che confinano da una parte con l'Allemagna, et dall'altre con Cadore, col Feltrino, e Trivisano l'Eccellenze V. V. tengono per diverse passate relationi, particolar contezza; devo però rapportar loro succintamente quel solo, che

possì riuscir degno d'esser al presente rammemorato, ò novamente sumministrato.

Hà hora detta Città abitanti 5000 in circa; il Territorio distinto in dieci Pievi principali, alle quali sono subordinati altri Comuni, li chiamano Regole et nelli Comuni delle Montagne di Agord e Zoldo contiene abitanti vintiumille in circa.

La pietà, et Religion di tutti questi sudditi verso Dio, la fede, et devotione verso la Serenità V. è tale, che s'acquista veramente degna commendatione. Sono questi in universale puoco commodi, havendo Territorio non molto ampio, in gran parte sterile, nè essendo inclinati ad industrie, ò traffichi d'alcuna sorte, ricevono nondimeno gran sollievo da moltà quantità dè beni Comunali, goduti dà loro, mediante la publica benignità; Furono questi distinti in forma veramente perfetta dal valor degno dell' Ill.^o Sig.^r Federico Cornaro, che fù Podestà e Capitanio di quella Città. — Non sono quei abitanti molto rissosi, e gran parte delle lor contese, nascono dal calor del vino, al quale nell' intemperie fredda di quel Cielo, sono molto inclinati, se ben le provisioni del generoso vengono di fuori del paese, riuscendo leggiero il Terriero.

Quella regione, come tutta montuosa, così non produce granni, e vino, che senza grossi aiuti esterni vagliano al necessario allimento di quei popoli, se ben abbonda de' armenti, greggi, e laticinij, per la comodità in particolare de' pascoli comunali sudetti, onde ne trasmette in copia fuori; così produce puochi frutti, ne

hà pescaggione, maggiori che de' doi Laghi, non abbondanti.

Vi sono nelle montagne del Capitanato d'Agord Minere importanti di rame, nelle quali viene pur tuttavia lavorato con molto frutto de gl' investiti, et con benefitio della Serenità V. per quella portione, che le viene inparticolare delli sodetti rami; vi sono ancora alcuni Forni di ferro, delli quali molto più se nè ritrovano nel Capitanato di Zoldo, lavorandovisi quello che viene dà Col di Santa Lucia, luoco de Territorij della vicina Allemagna. Consiste la Città in doi ordini di persone, gl'uni sono i Cittadini del Consiglio habilitati per successione, quali ritengono il titolo di Comunità; Sono questi di 36 famiglie, divise in tante Case, che entrando in Consiglio uno per ciascuna, finiti gl'anni vinti, viene à farsi il maggior numero di cento e vinti Consiglieri, nè resta alcuna nuova fameglia aggregata à detto Consiglio, che per estintione d'alcuna delle predette, nel qual caso ciò riesce necessario, in virtù de' Decretti della Serenità V.

Et gl'altri si chiamano i Cittadini Popolari, che uniti con le Arti et il restante della Plebe formano altro corpo detto l'universita del Popolo; Le reductioni loro, in vigor di publici ordini, si fanno di quelli Capi di Casa, che voglion intervenire, et alla presenza del Rettore.

Tra li sodetti Cittadini del Consiglio, et essi Popolari sono vissute nei tempi andati liti, e garre considerabili originate principalmente per l'esclusione continua di questi dal Consiglio, et non ostante l'uso di continuate parentelle, resta in essi sempre vivo un raddicato hu-

more di concorrenza, e di non esser gl'uni dà gl'altri pregiudicati ne loro Privilegi e prerogative.

Io hò procurato la quiete, mi son opposto vivamente a tutto quello, che haverebbe potuto turbarla, et i trionfi della pace hanno havuto il principal luoco. Vengono sortiti di quelli di Consiglio, gionti all'età d'anni trentadoi, quattro Consoli, che durando quattro mesi, presciedono, assistendo al Rettore, alle reddutioni de'lor Consigli, intervenendo anco nell'ispeditione de casi criminali, con il voto consultivo solamente, in virtù delle deliberatorie della Serenità Vostra, se ben non restano di tentare alcuna apertura, per dar alle medesime, tutto chiare, senso in ampliacione dell'authorità loro, et à me alcuna volta, è convenuto con quella destra e grave maniera, che m'è parso, fermarli dentro de'lor termini; Il voto loro, per l'ordinario, inclina all'impunità dei rei, et là dove si tratta di conservare, ò vero pensano di poter ampliare li lor Privilegi et authorità, riescono oltre modo sagaci, et industriosi.

Tutti gl'altri ufficij del Consiglio, vengono parimenti sortiti senza altra ballotatione per quattro mesi, eccettuati quattro Capitanati annuali, doi dei quali custodiscono per antica consuetudine, et per interesse dei datij, e delle biave, et nelle occorrenze per la sanità, li due passi Casamatta e Cardona; l'uno serve per chi passa da Seravalle nel Paese, l'altro per chi partendo da esso Paese, s'invia verso Cadore, giudicando gl'altri doi Capitani separatamente nelle Montagne di Agord, e Zoldo sino certa summa, con le appellationi al Rettore.

Tiene il Consiglio l'administratione delle rendite della Comunità, le quali possono ascender all'anno à ducati 7500 in circa, cavati d'alcuni datij, et dalle condanne criminali, concessele dalla publica munificenza. tenendo cura con queste di sodisfare alle spese pubbliche de' salariati, alla fabrica et conciero de ponti, fontane, et altri publici edifitij, ne supplendo le rendite ordinarie al bisogno, gettano colte straordinarie sopra l'Estimo Reale, potendo nondimeno il Sindico del Popolo in questo caso veder il conto dell'administratione; se ben hò per godimento particolare, che nel mio tempo, non sia corsa alcuna simile straordinaria impositione, à che hò procurato di cooperare col sopravvedere, che l'administrationi caminino lealmente, et che li Datij loro restino migliorati, onde al mio partire hò potuto vedere quella Comunità senza debiti, anzi in alcun civanzo.

Hà detta Città li Fontici di biade, et ogli, administrati dalli Cittadini del Consiglio, con capitale di lire sedicimille per gl'ogli, et di vintimille per le biade, e queste non bastano per supplirsi alle provisioni necessarie, perche si convengono far investite alle basse de' formenti, et spèssò de sorghiturchi ancora. Potria qui la publica sapienza, se ben questo dà Cittadini più commodi, per l'interesse delle lor proprie entrate, non vien curato punto, rifletter sopra alcun partito, col qual si potesse accrescere il capital sodetto à conveniente misura, ò con l'applicatione, per alcun tempo almeno di soldi doi per lira, dà essigersi dalli condannati pecuniariamente, come non sono molti anni, che hà in altra

Città di simile bisogno la Serenità Vostra ordinato, ò in altra maniera, per sollievo di quei popoli, nè gl'anni massime stretti: se ben quanto à quella parte de'grani. et altro, come io nel corso del mio Reggimento v' hò tenuto particolarissima applicatione. così posso dire d'haver havuto, gratie al signor Dio, incontro di piena sodisfatione, havendo quei sudditi goduto nel mio Reggimento abbondanza sempre continuata, et la più fiorita di tutti i luoghi vicini, havendo lasciato il prezzo nel formento al Fontico à lire ventitre il staro, di quella misura, ch'eccede quella di questa Città una ottava parte, et del sorgoturco à lire dodici pur di quella misura.

Hà detto Consiglio la piena giurisditione della Rocca di Peterle, in vigore di certa concessione fattali anticamente, dicono, dà Prencipi stranieri. l'anno 1395. Contiene alcune villette, situate nelle ultime parti di quel territorio, confinante con il Contado di Forch; V'assiste il Capitano di Zoldo, giudicando le liti, sì Civilli, come Criminali, con l'appellationi al detto Consiglio, et dà questa in fuori pretendono quei Popoli, non haver altra soggetione: Viene detta Giurisditione reputata uno de' maggiori Privilegi del detto Consiglio.

Li Popolari governano il Monte di Pietà dodeci di loro, ellegendosi de' più preggati del loro ordine li successori, per l'anno seguente et così successivamente; Amministrano il capitale di quello, che ascende à ducati quattromille in circa, con charità tale, che merita molta comendatione: et io hò conosciuto in ciò cooperarvi effi-

cacemente l'emulatione, colla quale gareggiano, con quelli del Consiglio.

Hà la Città medesima un Collegio de' Dottori di legge, in numero di quaranta, nel quale indifferentemente tutti gl' insigniti di questo carattere, si del Consiglio, come del popolo, si Laici, come Ecclesiastici sono admessi.

Tiene la dispensa del dinaro delle Commissarie, de' gli Illustrissimi et Reverendissimi Contarini, et Lollino, già Vescovi di quella Città, di glorioso essemplio, et d'un tal Dottore à di passati, nel mio Reggimento, cadutali; Il Capital di queste ascende alla summa de Ducati Cinquantaun mille in circa, il prò dè quali parte deve esser dispensato in ellemosine à poveri, parte in maritar Donzelle à ducati cinquanta per cadauna, buona parte in mantener Chierici del Paese nel studio di Padova, pur à Ducati cinquanta per uno all'anno, e passa questa administratione con assai buon ordine; È vero, che essendo un terzo in circa del medesimo Collegio de Ecclesiastici, et dovendo il numero di questi alla giornata maggiormente crescere, per la commodità della dispensa sodetta, la dove de' Laici, per la strettezza del Paese, puochi possono mantenerli allo studio, essendovene hora dè Chierici provisionati, come di sopra, al numero di sette, li Dottori Laici si querellano, chè col tempo la deliberativa di questa dispensa debbi cadere per la maggior parte negli Ecclesiastici, nè restano considerationi appresso Rettori, asserire questo loro interesse, unito còl publico, e di bramare alcuna regola, et compenso.

All'administratione delli Capitali, et entrate Pie, e

Publiche, hò impiegato quell'opera, che richiede il servizio de' i giusti interessi della Serenità Vostra, procurando l'essatione de' debitori, et la giusta dispensa del danaro; Appresso in alcuna Fraglia havendo ritrovato, che li Curati s'erano ingeriti, et impossessati nei maneggi, da dovero, con authorità primaria, ho ridotto la cosa à quei termini che ricerca il dovere, et hò stimato conformi alla mente della Serenità V., e perche i disordini, penso habbino preso origine, e fomento dall'interrotta revisione de Rettori;

Per tanto dirò riverentemente, che potria per avventura riuscir à proposito, chè dalla publica sapienza, fosse prefissa à quest'affare alcuna regola, dà registrarsi nelle Commissioni de' Rappresentanti, acciò perpetua fosse l'esclusione de' Curati dà simil negotij, a conservatione delle ragioni laiche, et che sottrate da questi le administrationi, non restassero in abbandono senza revisione, à descretion di gente usata in tal maneggi, con rischio di quelle corrutelle, et abusi, che possono esser molto ben compresi dalla singolar prudenza della Serenità Vostra.

Quanto s'aspetti à quella parte, che possi toccare in tempi turbulenti alla difesa del Paese, et à gli aiuti, che indi possino esser somministrati alla Serenità Vostra, non mi estenderò maggiormente in particolari, da miei precessori refferiti, in questo luogo, e ben posseduti dall'Ecc.^o V. V., toccherò solo, che se ben la Città non hà difesa di Terrapieni, mà di muraglie all'antica, in parte distrutte, in parte perforate, nè il sito de' Monti,

che le sovrastano permetta, che sia ridotta à maggior fortezza, ad ogni modo il territorio nella parte, che tende verso la Germania, hà doi passi stretti, senza più, alla Gardona l'uno, al Castel Agordino l'altro, di facilissima difesa, et con puoco impiego di puoca gente; Et tanto in ciò basti. per non portare soverchio tedio alla Serenità Vostra, versando longamente in particolari à lei notissimi.

Cava la Serenità V. ogn'anno dà detta Città e Territorio in tutto ducati undecimille in circa, oltre quanto le viene dalle Minere d'Agord; Dal censo annuo, che corrisponde la Comunità, ducati mille; Dal sussidio, ducati mille cinquecento e trenta; per l'ordine di banca ducati cinquecento ottantasette; di Limitatione ducati quattrocento settantanove; di Decime. e dopie Decime, ducati settecento; di decime del Clero, ducati novecento; Dalli sei Datij della Macina, del Vino del ducato per botte, del Datio del Vino per terre aliene, dell'Acconcia dei Curami, delli Panni, de Instrumenti, e Testamenti, ducati cinque mille settecento in circa, li quali per una volta sola, che sono stati da me affitati, ciò è seguito con augumento di lire quattromille cinquecento, conforme à quanto riverentemente le significai, havendo posto ogni industria, per oviar à concerti trà Datiari partitanti, et à qualsiasi altro maggior pregiudizio.

Hà la Serenità V. in detta Città una Compagnia de scolari Bombardieri, in numero di dugento, comandati dal strenuo Gio Batta Mazuccato, lor Capo, versato e diligente; riesce buona gente, che volentieri s'essercita,

et non sarebbe infruttuosa all'occorrenze di qualche bisogno; Et nel Territorio v'è anco una Compagnia de soldati, descritti nelle ordinanze, d'huomini seicento, armati di picca e moschetto, con qualche archibugio sparso; Sono convenientemente disciplinati, mediante la diligenza del strenuo Gio. Remettini Capitano d'essi. Alla mostra Generale del passato Maggio, colla presenza del signor Collonelo Alesij, fù fatta cernida de' diversi, dà rimettere in luoco delli inhabili; mà quel che la stravaganza de' tempi d'all' hora non permisse, potrà essquirsi alla nuova mostra generale pur di Maggio, alla quale doverà ritrovarsi detto signor Collonelo.

Le Monitioni, così per l'essercitio de' Bombardieri, come per le Cernide, sono benissimo conservate, et la terminatione, ch'io vi feci, confermata dalla Serenità Vostra, ha posto la dispensa loro, in buona, et certa regola.

Hà la Comunità in un Sallone, distribuita in Armari, e ben tenuta, quantità tale d'Archibuggi, Moschetti, e Brandistochi, de quali fece provisione l'anno 1615, con occasione delle turbulenze del Friuli, chè potriano servire per armare in occorrenza alla difesa, settecento persone.

Così in doi altri Salloni, fabricati à spese del Territorio, si conservano Archibuggi, Moschetti, Picche, e Murioni, trasmessi, parte dalla Serenità V., parte comperati dal Territorio medesimo, quali oltre quelle ordinanze, potriano armare huomini seicento in circa; tutte le sudette arme nel corso del mio Reggimento hò pro-

curato, che sijno custodite, et tenute all'ordine, per esser allestite al bisogno, se ben essendovi quantità d'archibuggi, che per l'uso del guerreggiar moderno, non possono ben servire; riuscirà à proposito forse che d'ordine della Serenità V. fosse procurato alcun partito, per farne essito, con la rimessa in lor luoco de Moschetti.

Non passerò à particolar digressione de' Boschi, tra quali ampiissimo, et bellissimo è quello di Fagari particolarmente, che ad uso de Remi, hà la Serenità V. in Alpagò. tuttoche siano stati da me, conforme al mio debito, nel corso del mio Reggimento diligentemente visitati; poiche pienissima sarà stata la relatione dell' Ill.^o Signor Civrano, che di fresco sostenne degnamente la carica di Proveditor d'essi, e tale sarà quella dell' Ill.^o Signor Gerolamo Moresini, che al presente se vi ritrova, ambi ricordati da me per termine di mio grand'ossequio, dovuto al singolar lor merito; poichè l'haver io riempuito, e ridotto alla pristina perfettione le vintinove compagnie de'Remeri, di otto buoni huomini l'una, cavate da tutto il territorio, acciò la lor opera sia pronta all'occorrenti fabriche de'Remi, et l'essequito dà me nel restaurar la Casa Publica, ch'era cadente nel mezo di detto Bosco, con puoca spesa, per l'ampia soliditudine del luoco in necessario uso de'Custodi, che ivi dovendo trattenirsi, conforme al loro obbligo, potranno conservarlo indenne da ogni oltraggio, et ad uso delli Rappresentanti, et Proti, per le visite, e tagli; le fu già da me riverentemente significato, ch'è quanto devo alla Serenità V., la quale con la singolar benignità sua, gra-

dirà quest'ultimo dovuto ufficio della carica impostami, et si renderà certa, che come nell'honor conferitomi, m' hò conosciuto debitore di somma ineguale alla mia debolezza, così il zelo di ben servirla, mai è riuscito inferiore al voler di chi si sia più infervorato Cittadino. verso il comodo della sua Patria, in servizio della quale, hò consecrato in qual sia occasione, per essibir sempre non solo la dispensa delle fortune della mia Casa, ma anco il sangue stesso, impiego solamente degno, stimato dà me, del mio riverente ossequio, et ottima volontà. Gratie etc.
